

Urnula craterium (Schw.) Fries, Nova Acta Soc. Sci. Upsal. III. 1:122, 1851 = Schwarzer Kelchbecherling = urnule cratériforme

Autor(en): **Lavorato, Carmine**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie**

Band (Jahr): **68 (1990)**

Heft 4

PDF erstellt am: **25.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-936409>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

prendono in carico l'initiazione dei nuovi membri alla Micologia. Dopo 8 lettere che riguardano i caratteri macroscopici, le due ultime del 1989 entrano nella struttura intima dei carpofori e introducono l'osservazione delle basidi al microscopio. Xander e Tonton Marcel ringraziano particolarmente Heinz Baumgartner per la «Chiave di determinazione macroscopica dei Boleti» che ha permesso di avviare Jörg e Nicolas all'utilizzo di una chiave.

Per la prosecuzione, Tonton Marcel e Xander scriveranno alcune cose sul micelio e su molti altri elementi riguardanti il ruolo dei funghi nella natura, la loro commestibilità o la loro tossicità, gli odori, i diversi generi, ecc.

A proposito dei generi, vorremmo lanciare qui un appello a tutti i membri, in particolare a quelli che fanno parte della Commissione Scientifica, perché quelli che hanno concentrato il loro interesse su un certo genere propongano alla Redazione dei testi che lo riguardano e che i redattori possano integrarli nella serie «La pagina del Debutante», in logica sequenza con gli articoli già pubblicati. A questi collaboratori, diciamo d'avanzo un cordiale grazie per la loro contribuzione.

Inoltre, ogni suggerimento personale riguardante questa serie sarà benvenuto e attirerà tutta l'attenzione di Xander e di Tonton Marcel.

3. Nel percorrere i dieci numeri dell'anno 1989, abbiamo fatto una constatazione relativa alla lingua materna degli autori: la grande maggioranza di loro è di lingua materna tedesca; in italiano, oltre al capitolo 11° della «Flora micologica ticinese», A. Riva ha presentato ai lettori *Scleroderma fuscum* e *Scleroderma areolatum*, e Eleno Zenone il suo 4° articolo sul sviluppo di *Calvatia cyathiformis*. Per la Svizzera romanda, un solo articolo: «Condizioni di vita e di sopravvivenza nei nostri boschi» di Alfred Sterchi.

Questa evidente pochezza di pubblicazione in lingua francese ci preoccupa, perché sappiamo che si fa molto in Svizzera di buona Micologia e che ci piacerebbe, alla redazione, che le ricerche e le scoperte individuali trovino nella nostra rivista il loro posto per informare tutti i nostri lettori.

È su questo appello alla collaborazione che terminiamo il nostro rapporto, desiderando a tutti una fruttuosa anno micologica 1990.

François Brunelli — Heinz Göpfert

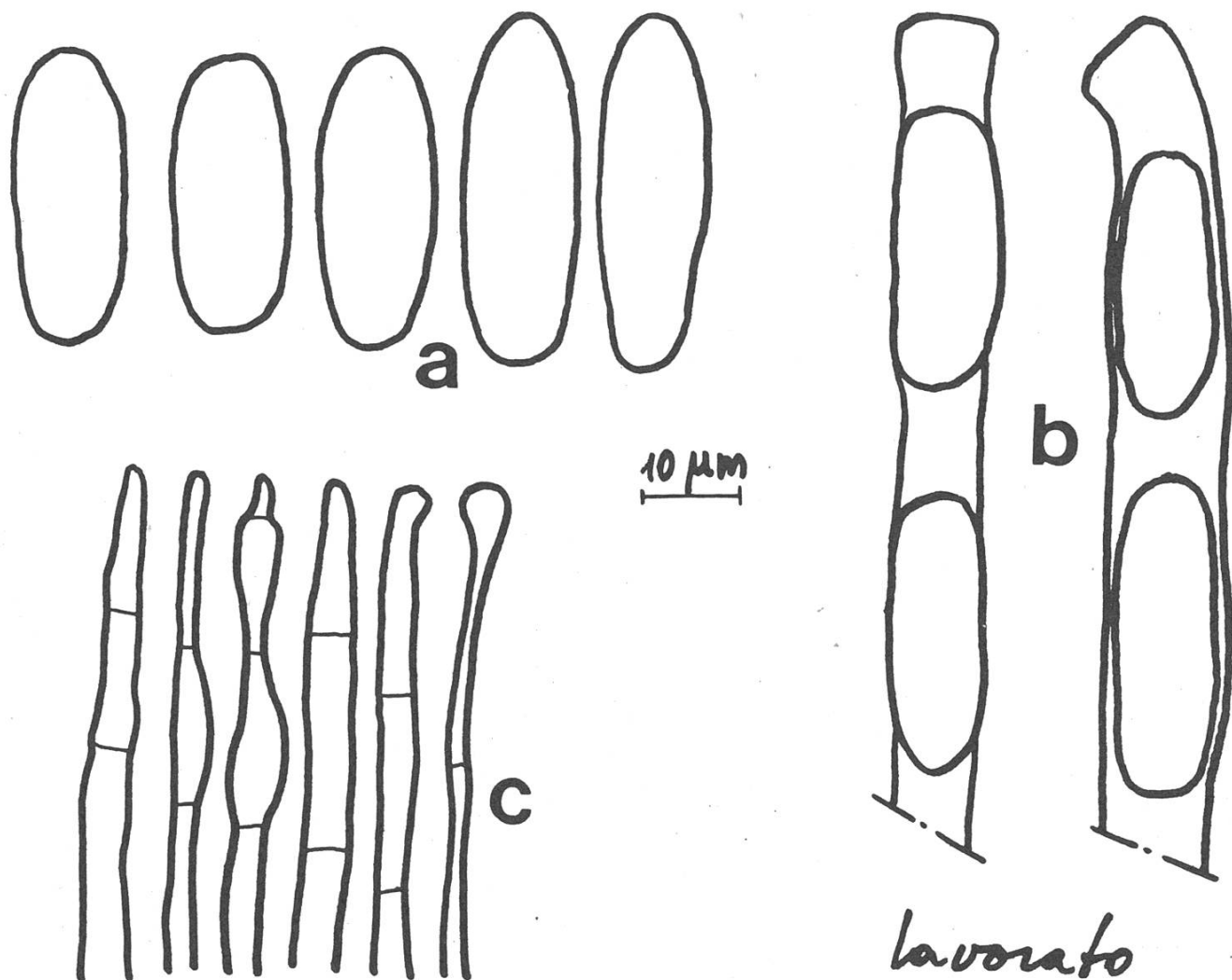
Urnula craterium (Schw.) Fries, Nova Acta Soc. Sci. Upsal. III. 1:122, 1851

Apotecio: Diametro 1,5–4 cm e può arrivare sino a 7 cm, altezza 2,5–4(5) cm, stipitato. Dapprima piriforme, poi con apertura a forma di cratere, caliciforme, margine svasato, crenulato. Imenio blu nerastro uniforme a nero profondo. L'esterno generalmente più chiaro, da grigio violetto, grigio bruno a nero blastro; tomentoso o squamuloso, a tempo secco la superficie si frattura formando piccole areole concolori o più chiare dello sfondo.

Gambo: nettamente delimitato, 10–30(45) × 4–6(8) mm, nero blastro, glabro, a volte solcato, talvolta cilindrico o attenuato verso la base. Micelio bruno nerastro.

Carne: Da giovane fragile, poi tenace e legnosa. Alla sezione ed osservata con la lente si vede l'imenio con lo strato esterno nero, il resto biancastro, subimenio nero, excipulo midollare di nuovo biancastro ed infine l'excipulo ectale nero; i due strati biancastri hanno un'aspetto marmoreo. Odore nullo, sapore mite.

Microscopia: **Spore** (fig. a) cilindriche, lisce, (25)28–35(38) × 10–12,5 μm, parete sporale con spessore 0,8–1,2 μm, contenuto omogeneo ad apparenza granulosa; con reagente Melzer la parete si colora di verde chiaro con toni blu, mentre il resto diventa rosso bruno. **Aschi** (fig. b) allungato claviformi, con 8 spore, 320–480 × 11–13 μm, negativi con Melzer, **Parafisi** (fig. c) cilindrici, con terminale arrotondato, leggermente appuntato o capitato. **Subimenio** composto da ife ramificate, mal delimitate; pigmento nerastro, membranoso. **Excipulo midollare** composto da ife ramificate ed intricate immersi nella massa gelatinosa, molto rade, articoli cilindrici o gonfiati, sovente con



Urnula craterium

a: Sporen/spores/spore; b: Asci/asques/aschi; c: Paraphysen/paraphyses/parafisi.

setti, diametro 5—18 μm . **Excipulo ectale** composto da ife dimitiche a struttura tenace e con parete spessa fino a 1 μm , pigmento nero profondo, incrostante.

Habitat: Noi l'abbiamo trovato nel mese di marzo, vicino a Neuhausen, fuori del bosco, in vecchio luogo a bruciato in decomposizione, il micelio avvolgeva carboni e sassolini interrati. Secondo letteratura cresce anche nel terreno o su legno marcendo. Solitario o cespitoso. Abbastanza raro nel nord e centro Europa, più frequente nella zona Mediterranea. Presente in Giappone e sud America. Nel nord America è comune ed è caratterizzato di essere uno dei primi macromiceti primaverili.

Note: Macroscopicamente si avvicina a *Plectania rhytidia* forma *platensis* (Speg.) Donadini che ha l'esterno solcato. *Plectania melastoma* (Sow.: Fr.) Fuckel è più piccola.

Foto, testo e schizzi: Carmine Lavorato, Stettbachstr. 95, 8051 Zurigo

Urnula craterium (Schw.) Fries, Nova acta Soc. Sci. Upsal. III. 1:122, 1851
Schwarzer Kelchbecherling

Apothecium: 1,5—4 cm Durchmesser, kann aber bis 7 cm erreichen, 2,5—4(5) cm hoch, gestielt.

Zuerst birnförmig, dann mit der Öffnung kraterförmig, kelchförmig, Rand ausgeweitet, gekerbt. Hymenium einfarbig schwärzlichblau bis tiefschwarz. Die Aussenseite ist gewöhnlich heller, von grauviolett, graubraun bis schwarzbläulich, filzig oder schuppig. Bei trockenem Wetter bricht die Oberfläche auf, kleine Würfel bildend, die gleichfarbig oder heller als der Untergrund sind.

Stiel: Sauber abgegrenzt, 10–30(45)×4–6(8) mm, schwarzbläulich, kahl, manchmal gefurcht, mitunter zylindrisch oder gegen die Basis verjüngt. Mycelium schwärzlichbraun.

Fleisch: Jung gebrechlich, dann zäh und holzig. Im Schnitt und mit der Lupe beobachtet sieht man das Hymenium mit einer äusseren schwarzen Schicht, der Rest ist weisslich, das Subhymenium ist schwarz, das Entalexipulum wieder weisslich und endlich das Ektalexipulum schwarz; die beiden weisslichen Schichten haben einen marmorierten Aspekt. Geruch fehlend, Geschmack mild.

Mikroskopie: **Sporen** (Fig. a) zylindrisch, glatt, (25)28–35(38)×10–12,5 µm. Sporenwand 0,8–1,2 µm dick. Inhalt homogen, mit körnigem Schein; mit Melzer Reagens färbt sich die Wand hellgrün mit blauen Tönen, während der Rest rotbraun wird. **Asci** (Fig. b) länglich keulenförmig, mit 8 Sporen, 320–480×11–13 µm, negativ in Melzer. **Paraphysen** (Fig. c) zylindrisch mit abgerundetem Ende, leicht spitzig oder kopfig. **Subhymenium** von verästelten, schlecht abgegrenzten Hyphen zusammengesetzt, Pigment schwärzlich, membranös. Das **Entalexipulum** ist zusammengesetzt aus verzweigten und verwickelten, in einer gelatinösen Masse eingesenkten, sehr dünnen zylindrischen oder aufgeblasenen Hyphen, 5–18 µm breit, oft mit Septen. Das **Ektalexipulum** ist zusammengesetzt aus dimitischen Hyphen. Sie sind von zäher Struktur und haben bis zu 1 µm dicke Wände. Pigment tiefschwarz, inkrustierend.

Standort: Wir haben diesen Pilz im Monat März in der Nähe von Schaffhausen gefunden, ausserhalb des Waldes auf einer alten Brandstelle. Das Mycel war verwickelt mit Kohlestückchen und vergrabenen Steinchen. Nach der Literatur wächst diese Art auf Erde oder auf morschem Holz, einzeln oder büschelig. Ziemlich selten in Nord- und Mitteleuropa, häufiger in der mediterranen Zone. In Japan und Südamerika vorkommend. In Nordamerika ist sie gemein und ein typischer Vertreter der ersten Frühjahrs-Makromyceten.

Bemerkungen: Makroskopisch ähnelt sie *Plectania rhytidia* forma *platensis* (Speg.) Donaldini, welche eine gefurchte Aussenseite besitzt. *Plectania melastoma* (Sow.: Fr.) Fuckel ist kleiner.

Foto, Text und Skizzen: Carmine Lavorato, Stettbachstrasse 95, 8051 Zürich

Übersetzung: Bernhard Kobler

Urnula craterium (Schw.) Fries, Nova Acta Soc. Sci. Upsal. III. 1:122, 1851

Urnule cratéiforme

Apothécie: Diamètre 1,5–4 cm, mais aussi jusqu'à 7 cm, 2,5–4(5) cm de haut, stipitée. D'abord piriforme, puis en forme de cratère ou de calice après ouverture, marge évasée et crénelée. Hyménium unicolore, bleu noirâtre à noir profond. Surface externe généralement plus claire, de gris violet à gris brun à noir bleuâtre, feutrée ou squamuleuse. Par temps sec, la surface externe se fragmente en petits cubes de même couleur que le fond ou plus claires.

Stipe: Nettement délimité, 10–30 (45)×4–6(8) mm, noir bleuâtre, nu, parfois sillonné, quelquefois cylindrique ou atténué vers la base. Mycélium brun noirâtre.

Chair: D'abord fragile puis dure et ligneuse. Sous la loupe, l'observation d'une coupe montre successivement: une couche hyméniale noire dans sa partie externe et blanchâtre en



dessous, un sous-hyménium noir, un excipulum médullaire à nouveau blanchâtre et enfin l'excipulum ectal noir; les deux zones blanchâtres ont un aspect marbré. Odeur nulle, saveur douce.

Microscopie: **Spores** (fig. a) cylindriques, lisses, $(25) 28-35(38) \times 10-12,5 \mu\text{m}$, membrane sporique $0,8-1,2 \mu\text{m}$. Contenu homogène d'aspect granuleux; dans le Melzer, la paroi se teinte de vert clair teinté de bleu, le reste devenant brun rouge. **Asques** (fig. b) longuement clavés, octosporiques, $320-480 \times 11-13 \mu\text{m}$, réaction négative au Melzer. **Paraphyses** (fig. c) cylindriques à extrémités obtuses, un peu pointues ou capitées. **Subhyménium** constitué d'hyphes ramifiées à délimitation peu évidente, à pigmentation membranaire noirâtre. L'**excipulum médullaire** se compose d'hyphes très étroites, cylindriques ou renflées, ramifiées et entremêlées, immergées dans une masse gélatineuse, larges de $5-18 \mu\text{m}$, souvent septées. L'**excipulum ectal** comprend des hyphes dimitiques, de structure tenace, leurs parois atteignant $1 \mu\text{m}$ d'épaisseur, incrustées d'une pigmentation noir profond.

Habitat: Nous avons trouvé ce champignon au mois de mars près de Schaffhouse, hors d'une forêt, sur une place à feu. Le mycélium agglomérait des particules charbonneuses et des graviers enfouis. Selon la littérature, cette espèce vient sur sol nu ou sur bois décomposé, isolée ou grégaire. Relativement rare en Europe centrale et septentrionale, plus fréquent en zone méditerranéenne. Vient aussi au Japon et en Amérique du Sud. Commun en Amérique du Nord, typique espèce de macromycète du début de printemps.

Remarques: Macroscopiquement, notre espèce ressemble à *Plectania rhytidia* fo. *platensis* (Speg.) Donadini, dont la partie externe est sillonnée. *Plectania melastoma* (Sow.: Fr.) Fuckel est de plus petite taille.

Photo, texte et dessins: Carmine Lavorato, Stettbachstrasse 95, 8051 Zurich

Traduction: François Brunelli

Ein seltener Fund: *Urnula craterium*, der Schwarze Kelchbecherling

*Ganz offensichtlich spielte ein Zufall mit: Eben hatte ich nämlich die Manuskripte zu vorstehender Farbtafel durchgelesen, als mir der Postbote einen Brief aus Derendingen brachte, der genau den gleichen Pilz zum Thema hat: den Schwarzen Kelchbecherling. Auf einem beigelegten Dia waren einige – mir nun fast wohlbekannte – urnenförmige, schwarze Fruchtkörper zu sehen. – Natürlich geht es nicht gut an, in einer der nächsten Nummern unserer Pilzzeitschrift nochmals eine Farbtafel von *Urnula craterium* erscheinen zu lassen; gerne geben wir aber die Zeilen wieder, in denen die beiden Pilzfreunde E. Beck und M. Marti berichten, wie sie zu ihrem nicht alltäglichen Fund kamen.*

Heinz Göpfert

Am 20. März 1988 brachen wir wie jedes Jahr um diese Zeit zu einer kleinen Frühjahrsexkursion auf, die uns in einen mit Eichen und Kiefern bestandenen Wald oberhalb von Le Landeron führte. Wir wollten nachsehen, ob der schöne Pilz *Entoloma hirtipes* schon durch die Laubdecke gestossen war.

Den Gebrechlichen Glöckling fanden wir nicht; offensichtlich war es noch zu früh. Schon wollten wir unverrichteter Dinge abziehen, als wir auf einen Ast stiessen, der halb im Boden vergraben und dicht mit 3–4 cm grossen, schwarzen Bechern besetzt war. Wir staunten nicht schlecht, hatten wir doch so etwas noch nie gesehen. Wir suchten dann noch weiter und wurden nochmals fündig, aber nur noch mit einem Einzelexemplar. So ernteten wir am ersten Standort einige Pilze und machten uns voller Neugier auf den Heimweg. Zu Hause angekommen wurde der Pilz gleich untersucht, und wir bestimmten ihn als *Urnula craterium* (Moser IIa [Ascomyceten] Seite 121; Michael Hennig II, Tafel 240; Boudier Tafel 341).

Nach der Literatur kommt dieser Pilz in Europa selten vor, in den USA ist er aber häufig. Wir gestatteten uns deshalb, je ein Exemplar an die Herren P. Baumann und J. Breitenbach zu senden, um unsere Bestimmung bestätigen zu lassen. Von beiden Herren haben wir positiven Bericht erhalten, was uns sehr gefreut hat.